

Disco verde alla nuova pista E Renzi si congratula con Rossi La maggioranza tiene, due sì in più. Il governatore: autosufficienti

«La maggioranza è stata autosufficiente. Oggi iniziamo un nuovo percorso che tiene insieme sviluppo, ambiente e salute, innovazione. E dico serenamente a Prato e agli abitanti della Piana che questo Pit è migliorativo della situazione attuale e che il problema di inquinamento a Prato non è legato all'aeroporto». Sono le 18 passate, più di 7 ore dopo l'avvio del dibattito sulla variante del Piano di Indirizzo Territoriale della Piana con la nuova pista per l'aeroporto, e Rossi, appunto, sereno.

Il Pit è appena passato con 33 voti su 50 presenti, 27 del centrosinistra, uno in più della maggioranza necessaria, e 6 del centrodestra (2 di Udc, 2 di Più Toscana, 2 a sorpresa di Fratelli d'Italia), 2 no (dai dem Vanessa Boretti e Fabrizio Mattei), 15 astenuti (14 Pdl e 1 Gruppo misto) e 5 consiglieri che non hanno votato (Romanelli, Sel, e Russo, Centro Democratico, sono usciti dell'aula; Sgherri Prc, e Gabriele Chiurli, gruppo misto, hanno tolto la tessera al momento del voto; Monaci, presidente del Consiglio per prassi non vota mai). Rossi ha incassato l'autosufficienza grazie ai dissidenti che non hanno votato o sono usciti, più 6 voti dall'opposizione contro i 4 annunciati, ed ha portato a casa un atto decisivo con una mossa politica come il suo «o siamo autosufficienti o mi dimetto e si va tutti a casa». «Il Pit sarebbe passato, era scontato — spiegherà poi, commentando il voto — e anzi avrebbe potuto passare con ancora più voti se avessi detto “questo è un atto per la Toscana”, ma governare significa fare scelte, avere responsabilità verso chi ci ha eletti ed ho voluto fare un discorso politico. Anche chi nelle nostre fila è stato dissidente ha dato il proprio contributo; l'opposizione si è divisa molto di più, il Pdl ne esce male».

In realtà il partito fino all'ultimo ha cercato di evitare che anche Vanessa Boretti, consigliera della Piana, restasse in aula e votasse contro, come il pratese Fabrizio Mattei, da sempre contro la nuova pista. Anche le tensioni con Prc e Sel restano alte come ha mostrato il dibattito in aula, assieme all'insofferenza del Psi verso l'ala rosso-verde della coalizione, ma ieri Rossi e Pd hanno senza dubbio incassato un successo.

Via libera dunque alla variante con la pista più lunga e diversamente orientata per il Vespucci, con i 7.400 ettari del Parco della Piana dove non sarà possibile edificare per i prossimi 20-30 anni, con la previsione per la tramvia che da Peretola potrà andare a Sesto, Campi e Prato — «sfido i sindaci della Piana, entro il 2014, a fare un project per la tramvia», ha detto in aula Rossi — ma anche alla richiesta ad Adf di presentare presto il piano preliminare della pista, e quelli industriale e di sostenibilità non solo delle opere legate allo scalo ma anche di quelle (tante) di tutela ambientale a suo carico. Il sì definitivo arriverà tra almeno 6 mesi, dopo la pubblicazione del Pit a fine agosto scattano i 60 giorni per la presentazione delle osservazioni, ma sia favorevoli che contrari sono d'accordo sul fatto che il passaggio fondamentale è fatto, anche se i cantieri non partiranno a breve e resta il nodo di costi e modi delle mitigazioni ambientali. Ma il governatore non ci sta a sentir parlare di «documento confuso». E alza la voce: «Nel Pit c'è esattamente dove e come fare la pista, non abbiamo detto “fate una pista dove volete in una certa area”, abbiamo studiato a lungo la soluzione chiesta dal sindaco di Sesto, ma non realizzabile, e di Arpat mi fido. Chi parla di 300 milioni di costi spara numeri a caso e in questi mesi voglio anche la carta precisa di come sarà la holding Firenze-Pisa».

In aula il Pdl ha ribadito la sua astensione e il perché — «il Pit è confuso, vuoto e contraddittorio, la

maggioranza è divisa, noi vogliamo lo sviluppo del Vespucci, ma questo atto non porterà a nulla» — mentre Udc e Più Toscana (ex Lega) hanno detto sì «per l'interesse della Toscana» e FdI ha deciso per il sì solo a fine seduta. Soddisfatti poi anche Prc e Sel per la risoluzione che chiede di completare le opere ambientali prima che la pista sia operativa, mentre l'Idv con Marta Gazzarri ha sottolineato che il cammino fatto ha tolto i dubbi e che ci sarà un percorso partecipativo. Frecciate in casa Pd tra Giani e Mattei, qualche punzecchiatura reciproca nel centrodestra, i consiglieri pisani che hanno difeso il Galilei (Chincarini, pur votando sì, ha detto «Peretola potrebbe anche chiudere, serve un collegamento veloce Firenze-Pisa»), una decina di «anti-pista» da Prato, Donzelli che ha contestato il ruolo di regolatore e regolato della Regione (azionista di Adf e Sat, *ndr*) ma senza estremismi e la maggioranza ha respinto compatta gli emendamenti dell'opposizione. E alla fine è arrivato un sì più ampio del previsto, con tanto di complimenti: il governatore, ieri sera alla bisteccata della Festa Pd di Greve col presidente Adf Marco Carrai, ha ricevuto una chiamata di Matteo Renzi che si congratulava per il risultato.

Mauro Bonciani

RIPRODUZIONE RISERVATA